IL REFERENDUM NON SI TOCCA

Il 12 e 13 giugno scorsi 27 milioni di donne e uomini hanno votato per l'acqua come bene comune e per la sua gestione fuori dalle logiche di profitto.
Le stesse persone hanno votato anche la difesa dei servizi pubblici locali dalle strategie di privatizzazione.

Ad oggi il profitto non è stato eliminato dalle tariffe idriche e la ripubblicizzazione del servizio viene ostacolata

Al contrario, a quella straordinaria esperienza di democrazia i poteri forti hanno risposto con un attacco diretto al voto referendario: il Governo Berlusconi ha riproposto ad agosto le stesse norme abrogate e l'attuale Governo Monti prepara nuove privatizzazioni, compreso il servizio idrico, con un decreto legge.

Noi non ci stiamo.

L'acqua non è un debito ma un bene comune e nessuna "esigenza" di qualsivoglia mercato può impunemente violare l'esito di una consultazione democratica, garantita dalla Costituzione.

Chiediamo con determinazione al governo Monti di interrompere da subito la strada intrapresa.
Chiediamo alle donne e agli uomini di mobilitarsi in difesa del loro voto referendario.
Chiediamo di aderire alla campagna di obbedienza civile: visto che le istituzioni non applicano l'esito referendario, saremo noi a farlo eliminando dalle nostre bollette la quota di "profitto garantito".

Oggi più che mai, si scrive acqua e si legge democrazia.

GIU' LE MANI DALL'ACQUA



FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA **WWW.ACQUABENECOMUNE.ORG**